

## Bellaria piange il 13enne morto cadendo da un palazzo sul lungomare, i funerali allo stadio

Attualità - 01 ottobre 2020 - 07:56



Tutta la comunità si è stretta attorno alla famiglia del giovane 13enne che venerdì ha perso la vita lasciandosi cadere dal secondo piano dell'albergo di famiglia a Bellaria Igea Marina, in una dinamica che purtroppo gli [inquirenti hanno già chiarito](#) guardando le immagini delle telecamere di videosorveglianza puntate sulla via della tragedia.

A celebrare il funerale mercoledì pomeriggio allo stadio cittadino "Nanni" **il vescovo di Rimini Francesco Lambiasi** che si è rivolto direttamente ai genitori, mamma Stefania e papà Massimo, oltre che ai tre fratellini piccoli, in un'omelia segnata da commozione e grande compassione: «Preferirei ridurre al minimo le distanze fisiche per stare il più vicino a voi e piangere con voi le lacrime amare del vostro immenso dolore. Credetemi. Vorrei essere come Gesù per dire "Fratellino mio, dico a te: alzati!", per restituirlo vivo alla mamma, e riconsegnarlo agli abbracci che soli ci rendono vivi. **Mi sento paralizzato nel 'palpare' questa sofferenza implacabile**, che resta avvolta nell'ombra, oltre le immagini, le parole, la tragicità di un evento più catastrofico di un terremoto. Più atroce del più atroce dolore del mondo. Lo confesso: **io non so dirvi perché questa triste, disastrosa tragedia sia accaduta**. Ma non posso sottrarmi alla domanda ineluttabile: ma dov'era Dio quando Manuel è morto? **Io non credo in un dio che ami il dolore dei suoi figli**. Che faccia l'indifferente di fronte alle lacrime di bambini innocenti, alle ferite delle ragazzine abusate, alle sofferenze degli omosessuali derisi o delle donne violentate. **Io credo infine che Gesù risorto venerdì era qui a Bellaria, pronto a raccogliere vostro figlio** per fare della fine della sua vita l'inizio di una vita senza fine. Io credo, Sorelle, Fratelli tutti, che così è. E con voi tutti prego che così sia».